

Il presidente americano ripete: pronti a intervenire solo dopo una tregua. Il terrore dilaga anche nelle altre città del Paese africano

# Liberia, alla fame 52mila profughi nello stadio

Migliaia di persone in fuga da Monrovia. Decine di morti nelle strade di Buchanan

Leonardo Sacchetti

Cinquantaduemila. È una cifra che riesce a dare un'idea della tragedia liberiana: è il numero di persone rifugiate nello stadio «Samuel K Doe» di Monrovia, la capitale martoriata e bombardata da giorni. James Folokula, rappresentante di un'organizzazione umanitaria locale, è uno dei responsabili dell'assistenza nello stadio. Le sue parole delineano il caos, la paura e lo spettro della carestia che copre, come una cappa, il campo da calcio. «Attualmente, nello stadio, ci sono 51.937 persone - ha dichiarato Folokula - e non possiamo assolutamente accoglierne altre. L'ultimo rifornimento di viveri da parte della Croce Rossa - prosegue - è arrivato il 18 luglio». Dopo quella data, anche lo stadio di Monrovia è rimasto isolato. Con il suo carico di 52mila disperati in fuga dalla morte. E da due settimane, infatti, che i combattimenti tra l'esercito governativo rimasto fedele al presidente Charles Taylor e i ribelli del Lurd (Liberiani uniti per la riconciliazione e la democrazia) e del Model (Movimento per la democrazia) hanno di fatto aperto le porte alla carestia.

La Liberia è allo stremo. I combattimenti, strada per strada, hanno ormai stremato gran parte del-



Uno dei tanti cadaveri rimasti per le vie di Monrovia la capitale della Liberia

Città e campagne in ginocchio. Manca acqua e cibo. Scatta l'allarme carestia

la popolazione civile a Monrovia, a Buchanan (seconda città del Paese) e in altri villaggi. Il tutto mentre il presidente degli Usa, George W. Bush, anche ieri ha ripetuto le condizioni per un intervento di marines americani in Liberia: Taylor deve andarsene e deve essere stipulato un cessate-il-fuoco tra le parti in guerra. La situazione sul

terreno, però, sembra lontana anni luce dalle condizioni poste dalla Casa Bianca, con le forze africane dell'Ecomog (i militari degli Stati occidentali africani) pronte a intervenire alle stesse condizioni. Bush, da Washington, incalzato dai giornalisti, ha ripetuto il suo appoggio a un eventuale intervento dell'Ecomog. Un lugubre gioco di sca-

tole cinesi dentro il quale la diplomazia internazionale si nasconde, lasciando i 52mila liberiani dello stadio e tutta la popolazione civile ostaggio della guerra civile e dell'anarchia. Il responsabile statunitense per gli affari africani, Walter Kansteiner, è volato ieri in Guinea. Washington ha più volte accusato il governo guineano di appoggiare

i ribelli del Lurd. Dalla capitale Comakry, però, sono sempre arrivate smentite. Anche dopo il ritrovamento di bossoli di mitra all'interno del giardino dell'ambasciata Usa a Monrovia, provenienti proprio dall'esercito della Guinea.

Se dalla capitale, ieri, è giunto il racconto sulle condizioni disperate all'interno dello stadio cittadi-

## La Camera approva una mozione in difesa della nigeriana Amina

ROMA L'Aula della Camera sposa la causa di Amina Lawal Kurawi, la donna nigeriana condannata alla lapidazione in base alla «Sharia», la legge islamica per aver avuto una figlia al di fuori del matrimonio. La mozione votata dai deputati vede, come prima firmataria, la parlamentare dei Democratici di Sinistra, Beatrice Magnolfi. L'Assemblea di Montecitorio, nella giornata di martedì, ha approvato, per alzata di mano, due mozioni che impegnano il governo italiano a attuare tutte le necessarie iniziative nei confronti del governo nigeriano affinché la condanna capitale per la donna non venga eseguita. Gli atti di indirizzo impegnano, poi, il governo a lavorare in collaborazione con le organizzazioni internazionali per la promozione del rispetto dei diritti umani in Nigeria, oltre che a proporre e a sostenere azioni concrete per l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo.

daveri - ha raccontato un abitante di Buchanan alle agenzie internazionali - giacciono per le strade. I feriti sono abbandonati sull'asfalto e non c'è possibilità di assisterli».

Ma anche a Monrovia, oltre alla situazione vissuta all'interno dello stadio, la mattanza di civili prosegue nel fragore di decine di granate che piovono sulla città. La capitale è sotto assedio da 12 giorni. Entrambi i fronti - Taylor da una parte e ribelli del Lurd e del Model dall'altra - si rinfacciano la responsabilità delle vittime civili. «Quante volte alla settimana possono offrire una tregua?», ha dichiarato Reginald Goodridge, ministro dell'Informazione, commentando le ultime aperture dei guerriglieri del Lurd. E mentre le forze sul campo continuano la loro guerra, tra saccheggi, stupri e violenze; mentre Usa e cancellerie di mezzo mondo si voltano dall'altra parte, i 52mila dello stadio di Monrovia e tutto il resto dei liberiani continuano ad aspettare un qualche segnale. Prima che la carestia o un qualche colpo di mortaio si porti via anche l'ultima speranza.

Dall'Italia, il Movimento «Diritti Civili», presieduto da Franco Corbelli, ha lanciato un'iniziativa di solidarietà con la Liberia per organizzare un cargo di aiuti umanitari per alleviare le sofferenze della popolazione civile.

Dall'associazione «Diritti Civili» un appello per portare un cargo di aiuti umanitari

Il segretario generale fa appello a ragioni d'efficienza. La magistrata svizzera aveva denunciato le pressioni di Kigali per impedirle di indagare sui crimini commessi dall'esercito tutsi

# Annan: «Via Carla Del Ponte dalla Corte per il Rwanda»

Marina Mastroiusta

Di voci ne giravano da un po'. Non è stata una sorpresa per Carla Del Ponte quella lettera consegnata dal segretario generale delle Nazioni Unite al Consiglio di sicurezza, con l'invito a nominare un altro procuratore capo per il Tribunale penale per i crimini commessi in ex Jugoslavia. Un carico di lavoro eccessivo per una sola persona, suggerisce Annan, sollecitando una modifica dello statuto della Corte ruandese per consentire la nomina di un magistrato diverso. Carla Del Ponte non commenta, ma in passato aveva denunciato le resistenze del governo ruandese, che avrebbe sollevato ogni sorta di ostacoli per impedirle di lavorare.

«Mi sembra essenziale, nell'interesse dell'efficacia e dell'efficienza - ha scritto Annan al Consiglio di sicurezza, martedì scorso - che ogni tribunale abbia il proprio procuratore, che possa dedicare le proprie intere energie e attenzione all'organizzazione, supervisione, gestione e conduzione delle indagini e inchieste in corso di fronte al tribunale». Il mandato di Carla Del Ponte scade il prossimo 15 settembre. Annan suggerisce di affidare temporaneamente l'incarico di procuratore capo all'incarico di procuratore capo anche presso il Tribunale dell'Aja sui crimini commessi in ex Jugoslavia.

«Non ho alcun commento da fare, chiedete al segretario generale», è stata la reazione irritata di Del Ponte, che inutilmente ha sostenuto la necessità di dare continuità al suo lavoro e di garantire la piena indipendenza del Tribunale, minacciata dal governo di Kigali. Il magistrato, che indaga sui massacri commessi nel '94 costati la vita a 800.000 persone, in maggioranza tutsi e hutu moderati, si è scontrato contro un muro quando ha cercato di investigare sulle rappresaglie dell'esercito a guida tutsi, l'Armata patriottica ruandese: massacri anche quelli, solo numerica-

mente meno sanguinosi, 30.000 vittime. «Non ci metteremo a piangere se il Consiglio di Sicurezza dell'Onu non rinnoverà il suo mandato - ha detto Charles Murigande, ministro degli esteri ruandese -. Non troverete un solo ruandese soddisfatto del lavoro della signora Del Ponte». Le ragioni del malcontento ufficialmente sono legate alla scarsa efficienza del Tribunale, istituito ad Arusha, in Tanzania, nel novembre del '94, sette mesi dopo l'inizio dei massacri. La Corte ha faticato ad ingranare più di quanto non sia invece accaduto all'Aja: ad Arusha si è cominciato da zero, ma anche ora che il Tribunale può contare su 16 giudici e uno staff di 800 persone, con un bilancio annuo di 100 milioni di dollari, l'attività va a rilento.

Per Carla Del Ponte le responsabilità vanno cercate nell'orientamento del governo ruandese, che avrebbe di fatto impedito ai testimoni di presentarsi al Tribunale, per ostacolare il suo lavoro. Il governo di Kigali, al contrario, fa ricadere la colpa sul procuratore che «passa molto più tempo all'Aja che non ad Arusha». «Abbiamo bisogno di qualcuno che dedichi un tempo adeguato agli affari del tribunale - ha detto il procuratore generale del Rwanda, Gerald Gahima -. Il nostro paese non merita una giustizia di seconda mano». Come il governo ruandese, anche una sessantina di organizzazioni non governative hanno fatto pressioni su Kofi Annan per chiedere la sostituzione del procuratore capo, accusata di non dare sufficiente peso alle violenze subite dalle donne.

Il Consiglio di sicurezza dovrà decidere a breve. I cinque membri permanenti - Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, Cina e Francia - non hanno mosso obiezioni alla sostituzione di Carla Del Ponte. Washington e Londra, al contrario, avrebbero sostenuto la proposta di Annan, preoccupati dal rischio di una destabilizzazione dell'area. Meno convinti, tra i membri non permanenti, Germania e Spagna. «Se dovessi votare adesso - ha detto l'ambasciatore spagnolo Innocencio Arias, che presiede in questo mese il Consiglio - le darei un'estensione di un anno o due per entrambe le parti. Togliere l'incarico per il Rwanda darebbe l'impressione che ha fatto un cattivo lavoro. E lei non ha fatto un cattivo lavoro».



## Etiopia

### Il piccolo Lomitu ultima vittima della carestia

Si chiama Lomitu e la foto che pubblichiamo potrebbe essere l'ultima. Lomitu è un bambino etiope che come molti altri del suo Paese è condannato a una morte dolorosa. La sua malattia ha un nome semplice e atroce: fame. Adesso, il piccolo etiope è ricoverato presso la clinica pediatrica nei pressi di Qwassa.

Non può ingerire alcuna sostanza solida visto che tutto il suo organismo si è ridotto a questo mucchietto di ossa. I dottori dell'ospedale cercano di mantenerlo in vita con pochi cucchiaini di acqua e zucchero.

Il sud dell'Etiopia è nuovamente alle prese con una carestia che miete, ogni giorno, decine di vittime e le poche organizzazioni umanitarie che operano qui non riescono a far fronte alle migliaia di richieste d'aiuto delle famiglie, in fuga da guerre tribali e da scontri che, oltre alla guerra con l'Eritrea, hanno devastato e continuano a distruggere il Paese africano.

**rUnità Abbonamenti Tariffe 2003**

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	intranet
12 MESI	7GG € 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
6 MESI	7GG € 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6GG € 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:  
 • postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:  
 • versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma  
 • bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITR330888)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.runita.it](http://www.runita.it))  
 • importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@runita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 18,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **rUnità**

**PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5486111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmigiani 8, Tel. 051.5494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scazo 14, Tel. 070.393038  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.730311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129  
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5307011  
 GOZZANO, via Marconi 13, Tel. 0322.913639  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trionfale 87, Tel. 0833.314165  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.6508411  
 NOVARA, via Caracciolo 13, Tel. 0321.33341  
 NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 PALERMO, via Teracini 3, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24878-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.268511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4920891  
 SAVONA, via Roma 176, Tel. 0194.501556-501556  
 SERRAVALLE, piazza Marconi 3/c, Tel. 019.814861-811192  
 SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395  
 Tariffe base Iva inclusa: 5€ a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancata all'affetto dei suoi cari

**ANNA TREBBI**  
 Ved. RIGHI

L'annunciano i figli Mauro, Roberto, Romano, Burnelli, le nuore, i nipoti, i fratelli e parenti tutti.

La Santa Messa sarà celebrata nella Cappella della Camera Mortuaria dell'Ospedale S. Orsola venerdì 1 agosto, alle ore 9,45 e successivamente si raggiungerà il Cimitero di Casalecchio di Reno per la sepoltura.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Bologna, 31 luglio 2003

O.F. La Mimosa  
 Tel. 051.6166837; 051.6762260

Aldo, Nuccia, Franco e Marisa sono affettuosamente vicini a Patrizia Saide e familiari in questo momento di grande dolore per la perdita di

**ONELIO PINI**

amico indimenticabile.  
 Torino, 31 luglio 2003

La famiglia Cardulli ringrazia quanti si sono uniti al proprio dolore in occasione della scomparsa della cara

**MARZIA**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00  
 solo per adesioni  
 Sabato ore 9,00 - 12,00  
 06/69548238 - 011/6665258